Anno V. — N. 98 | Udine, Lunedì-Martedì 1-2 Maggio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Cose anticlericali

Ieri mattina da persona che noi stimiamo ricevemmo un viglietto con cui gentilmente ci vien fatta un'osservazione perchè non abbiamo scritto nulla sulle due ultime tiritere anticlericali stampate nell'organo del futuro circolo.

« Com'è, ci si scrive, che il *Cittadino*, il quale è sempre così pronto quando si tratta di smascherare le mene settarie, non disse nulla di quei due ammassi di accuse e di calunnie inseriti i dì passati nel *Giornale di Udine?* »

A dir vero, quando comparvero i due articoli fummo in dubbio se dovessimo loro rispondere, e poi ci eravamo decisi per il no, visto che le cose dette in essi furono confutate mille volte, e mostrate in tutta la stomachevole bruttezza della loro falsità.

Oggi però per deferenza alla persona che ci mosse questo appunto, prendiamo in mano di nuovo i due numeri dell'organo malvaceo anticlericale, non già per confutare linea per linea tutto quello che vi si dice, perchè finiremmo coll'annoiare chi ci legge, ma per fare quelle osservazioni che valgano a mostrare la buona fede, e sopratutto il buon senso, (giacchè abbiamo a fare coll'organo dell'ex lega del *buon senso*) di chi si insulta.

Com'è naturale gli scrittori anticlericali dei due articoli suddetti cominciano dall'affermare che è una calunnia il dire che le loro dottrine condurranno a mal partito la società. No, essi anzi sono quelli, che, togliendole il fondamento che la sostenta, le renderanno il benessere, la felicità.

Quelli che invece la manderebbero in rovina sono i clericali, cioè i cattolici. E qui in prova delle loro parole cominciano a fare sfoggio di una schiera di cifre che spaventa: « 200,000 albigesi scannati da S. Domenico, *(sic)* 30,000, abbruciati dall'inquisizione, 50,000 ugonotti assassinati, parecchi *milioni* di selvaggi americani abbruciati dagli inquisitori ».

E tutte queste stragi di chi sono opera? Dei cattolici, dei clericali.

Questi onesti uomini, che sono gli anticlericali, si dimenticano però che quelli ch'essi danno come vittime cattoliche furono la maggior parte vittime di mene politiche, in cui la religione si facea servire soltanto di pretesto; che l'inquisizione cui accennano e che essi *onestamente* vogliono far passare per ecclesiastica, fu la spagnuola la quale colla Chiesa non ci avea che fare; che i milioni di selvaggi uccisi non furono certo vittime della religione, che anzi li protesse, ma della sozza avarizia spagnuola.

Nè noi intendiamo già di velare tutti i mali che poterono essere commessi in nome di una religione male intesa: non è nostro mestiere travisare la storia. Ma se volessimo usare l'onestà adoperata dai nostri avversarii, dovremmo attribuir loro ben altri e più gravi eccessi.

Potremmo cominciare dall'incolpare gli anticlericali dei milioni di vittime martirizzate orrendamente da una serie di imperatori, che alla fine non erano se non anticristiani, e con stile moderno anticlericali. Tiberio, Caligola, Nerone, non furono che anticlericali.

Potremmo addossare agli anticlericali tutti i preti e i frati mandati al supplizio da Enrico VIII che segnò 72 sentenze capitali, i torturati e i giustiziati da Elisabetta d'Inghilterra. Che cosa erano questi regnanti carnefici se non *anticlericali?* E la descrizione dei supplizii da loro messi in opera, ci mostra *come non fossero* neppure da porre a confronto con quelli usati dall'inquisizione spagnuola, che tuttavia, si ricordi bene, fu tutta politica, e in essa la Chiesa non c'entrava.

Potremmo attribuire agli anticlericali tutte le vittime fatte dalla Riforma, che non furono poche.

Ciò facendo noi non useremmo che della logica posta in opera da quelli che ci combattono.

Dopo enumerate le *vittime dei clericali*, si passa a gettare il fango sui Pontefici. È naturale. Abbiamo una lunga serie di Papi, cominciando da San Leone Magno che si adoperarono alla difesa e alla grandezza dell'Italia nostra; abbiamo una lunga serie di Pontefici che coltivarono in ogni miglior modo nel nostro paese il culto delle arti belle e delle lettere; serie gloriosa in cui primeggia quel grande che diè il nome al suo secolo. Ma se ne fu qualcuno che non sempre si ricordò della dignità divina di cui era insignito; ed ecco che tutti i Pontefici son mostri che insanguinarono e abbrutirono l'Italia. Nessuna considerazione pei tempi in cui vissero, nessuna per le *circostanze* che valgono ad assolverli in gran parte delle colpe in cui caddero. Essi van tutti gettati nel fango fino al grande Pio IX che commise l'enorme delitto di punire come si meritavano due *patrioti*, che non aveano dubitato di far saltare in aria una caserma di soldati innocenti.

Onestà anticlericale!

Una colpa incancellabile dei *clericali* è quella di aver disapprovato le opere della rivoluzione. L'organo anticlericale ce le enumera.

Il 48 fu maledetto da Pio IX a Gaeta. Così asseriscono, sempre onestamente. Ma dimenticano che il 48 fu prima benedetto da Pio IX, e se egli poi si ritrasse dall'azione che avea paternamente iniziato, ciò fu quando il 48, che s'era ipocritamente camuffato, gettò la maschera, si manifestò anticlericale, e cominciò a servirsi dei pugnali dei traditori.

Il 59 dovette passare sotto le masnade papali a Castelfidardo, dicono gli anticlericali. Ma dimenticano che i 45,000 soldati della rivoluzione che combattevano contro i 5,600 papali, non dubitarono di valersi del tradimento per ammazzare il generale de Pimodan. E l'assassino, certo Brambilla, fatto arruolare tra i volontari pontificii, dopo aver compiuta l'azione *magnanima* passò al campo di Cialdini, e fu nominato maresciallo dei carabinieri a Milano, e decorato di una medaglia.

Il 60 fu costretto a sbrattare da Napoli i briganti che uscivano dalle frontiere romane. Questa asserzione è propriamente *anticlericale*. Senza metterci adesso a provare che i briganti, a cui si accenna, non erano nè pagati dal pontefice ma da ben altri, osserviamo che oggidì, allo *stesso* modo, con *onestà* anticlericale si potrebbero dire pagati dal governo i briganti che dopo venti anni di riscatto liberamente ricattano i galantuomini in Sicilia ed hanno assicurata altresì l'impunità del delitto.

Il 67 sofferse il martirio a Mentana. Oh, sì davvero, cari anticlericali, che questo fu per voi un martirio, perchè là si vide che chi era pien di valore quando si trattava di gridare a squarciagola o *Roma o morte* e di maledire i preti mentr'era al sicuro, messo al cimento non dubitò valorosamente di mostrar le calcagna.

Il 70 entrò in Roma per la breccia di porta Pia. Sì avete ragione di ricordarlo questo fatto; perchè prova ad evidenza la gloria di chi calpestando solenni trattati, con un esercito numeroso si recò a vincere poche migliaia di soldati, pur approfittando dell'occasione in cui nessun potente alleato potea venir a difender l'oppresso.

— L'organo anticlericale continua quindi a mostrare i cattolici come nemici di ogni progresso, perchè non accettarono di buon animo la soppressione dei conventi, che poi arrecò al paese i vantaggi che tutti sanno, la libertà di stampa, in nome della quale si ammorba oggi la società, l'insegnamento libero, ossia ateo, che ci dà la generazione forte che abbiamo sotto gli occhi.

Gli anticlericali ci accusano perchè piantiamo collegi, corporazioni, patronati, circoli, perchè partecipiamo alle elezioni, perchè ci uniamo. Ma dov'è il buon senso di cui anche un anticlericale non dovrebbe andar privo? Aprite una crociata per dare al paese, dite voi, quella libertà, di cui fu privo per tanti secoli, e poi in nome della libertà vorreste escludere una classe di cittadini da quei diritti, che pure dovrebbero essere a tutti comuni?

E qui un'altra prova del buon criterio anticlericale. « I clericali perdono ogni giorno, continuamente, scrive il *Giornale*; con una frase del Giusti possiamo dire:

---

27 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Dopo avere a lungo esaminata la carta che teneva tra le mani, s'avvicinò al caminetto, e lasciò cadere nel fuoco quel muto testimonio che avrebbe potuto rovinarlo, guardò la fiamma che anneriva lo scritto, e respirò di soddisfazione quando lo vide ridotto in cenere.

Almeno in avvenire non avrebbe più avuta quell'orribile spada di Damocle sospesa sul capo. Aronne era morto, e nessuno avrebbe saputo mai....

Il giovane fermò a questo punto il corso delle sue considerazioni, e si chiese se mai gli fosse passato per la mente un pensiero simile allorchè s'era gettato sopra l'ebreo, ed avea rivolta la canna della pistola.

Questa idea lo pose in un nuovo imbarazzo; non riuscì a risolvere nulla, e terminò col mormorare tra sè:

— Quel che è fatto è fatto. Ho ben altro io adesso che starmi a lambiccare il cervello.

Alla fine cominciò a svestirsi, esaminando scrupolosamente i suoi abiti. V'erano delle macchie di sangue sulle maniche della sua giubba e sul davanti della camicia. Questo egli lo gettò a dirittura sul fuoco, ma il suo abito da caccia non poteva abbruciarlo senza commettere un'imprudenza. Bisognava dunque che lo lavasse, e subito. Versò dell'acqua nel catino, e cominciò a fregare la giubba macchiata con tutto l'impegno se non colla destrezza di una massaia; poi in mancanza di ferro da stirare, riscaldò la paletta e la fe' passare parecchie volte sul panno umido.

Forse allora si risovvenne di una osservazione che egli un giorno avea fatta all'*eremitaggio*.

— È cosa triste, avea detto accennando alle cure usate da Pietro Lyrac ai poveri, è cosa triste il veder avvilita così la dignità umana.

Povera dignità umana! come si trovava compromessa in quella notte per opera di uno dei suoi più fervidi ammiratori.

Alfredo non dormì; ma ciò non gli fece nessuna meraviglia; si prese in pace l'insonnia. Quelle tenebre, quel silenzio non gli dispiacevano tanto. Se non avesse veduto nell'ombra delle braccia che si agitavano, una bocca sfigurata dai scontorcimenti dell'agonia, se non avesse udita una voce che lo chiamava *ladro, assassino*, avrebbe desiderato che la notte si fosse prolungata, ma di molto.

X.

Alfredo uscì dalla sua stanza a mattina inoltrata. La signora Silans e sua *figlia* lo aspettavano. Clotilde appena lo vide gli corse *incontro*, pavoneggiandosi e facendo sfoggio di una gentilezza in cui traspariva l'affettazione.

— Come stai oggi, Alfredo? ti senti meglio?

Egli non rispose; non l'avea nemmeno sentita. Clotilde insistette:

— Ma via, rispondi. Non ti degni forse di parlarmi?

Queste domande evidentemente annoiavano il giovane poco disposto a perdersi in ciarle. Clotilde gli si pose dinanzi.

— Fammi il piacere, osserva un poco il mio sciallo indiano.

— E' bellissimo, osservò Alfredo per dir qualche cosa. Dove l'hai comperato?

— Non l'ho comperato: è un dono del mio migliore amico.

— Il tuo migliore amico; credo di esserlo io.

— Certo; ecco la nota della mia sarta; ricevila, Alfredo, coi miei più fervidi ringraziamenti.

La signora Silans si pose a ridere; ella era avvezza a vedere sua figlia porre in opera simili astuzie! Clotilde era così civettuola, e suo fratello così ricco!

Il giovane faceva il possibile per ascoltare, per rispondere, per non lasciar cadere la conversazione; ma quale sforzo doveva durare!

Gettò uno sguardo distratto sullo scialle, e si pose in tasca la fattura.

— Lasciamela, disse, e per il prezzo mi sbrigherò io.

La sua voce avea un timbro particolare. La signora Silans non potè non notare la cosa.

— Avete un forte reuma, caro Alfredo.

— Facilissimo; facea un freddo tanto acuto ieri.

— Acutissimo. Ma com'è che avete viaggiato? a piedi o in vettura?

— In vettura per un tratto di strada; poi ho voluto recarmi a piedi da un mio fittaiuolo col disegno di farmi condurre da lui alla *stazione*. Intanto sopraggiunse la burrasca, ed io, prevedendo che non sarebbe stata nè leggera, nè di breve durata, temei che fosse impossibile guidare un cavallo con un tempo così perverso, e deliberai di andare alla stazione a piedi. Per disgrazia mi sono smarrito nella campagna che non era più che un gran tappeto bianco, andai errando lungo tempo finchè giunsi a Celigny.

— Ma sarete stato assolutamente estenuato.

— Potete imaginarlo; dopo una camminata così lunga! — Voi avete intenzione di uscir di casa questa mattina? soggiunse tosto, vedendo che la signora avea fatto la sua *toeletta*.

— Sì, disse Clotilde, usciremo di casa tutte due; oggi è domenica, ci recheremo quindi alla Messa solenne; mamma è pronta, ed io mi vestirò subito dopo la colazione; anzi vado ad avvertire che tutto si sbrighi presto.

Postisi a tavola, le due *signore* mangiarono con appetito, ciarlando continuamente, già s'intende, con gran noia di Alfredo. Appena ebbero terminato di mangiare, Clotilde s'alzò in tutta fretta, e corse nella sua camera ad abbigliarsi.

Alfredo e la signora Silans rimasti soli dissero appena qualche parola. Ciò del resto non avea nulla di nuovo, perchè erano avvezzi a trattarsi con gentilezza, ma fredda e compassata.

(Continua).

ogni campana che suona a mortorio segna un codino che se ne va, ed ogni campana che suona a battesimo segna un liberale che nasce. La loro causa è perduta senza rimedio ». E dunque con che scopo volete istituire un circolo anticlericale? Se già i vostri avversari son tutti destinati a scomparire, perchè allarmarvi contro di loro? Siete tanto invidiosi della fama di don Chisciotte?

Gli anticlericali del *Giornale* pensando che il dir falsità è il metodo più spiccio, se non più onorevole, di combattimento, notano fra parentesi che non ci fu grand'uomo al mondo che non sia stato nemico dei *clericali*, ossia dei cattolici. Ecco una prova evidente della buona fede di costoro. Tutti i più sommi ingegni d'Italia stanno a smascherare la calunnia.

Ma dopo due colonne di requisitoria rabbiosa contro tutto ciò che è cattolico, con una specie d'ingenuità che in tal gente fa ridere, essi ti vengono fuori ad affermare: *Nessuno pensa ad atterrare la religione.* Uno zotico qualunque dopo tutto il resto avrebbe messa questa dichiarazione. Ma un anticlericale, forse un avanzo trasformato della *lega del buon senso*, ne fa ben di peggio.

Non vogliamo raccogliere tutto il resto del fango lanciato contro i cattolici nell'ultimo articolo del *Giornale*. Non ci occupiamo dell'accusa loro fatta « di allearsi col bastone, collo knout, col gatto a nove correggie, col palo, di compatire l'abbrutimento dei sensi, o magari di incoraggiarlo, di non tollerare la vita dell'intelletto. » Certo i cattolici sono tutto quello che di peggio ci può essere. Se vogliamo degli esemplari d'ogni virtù morale e civile dobbiamo andarli a cercare tra gli anticlericali. E' vero ch'essi non mancano di darci una massa abbondante di cassieri che fuggono, di pubblici ufficiali che falsificano documenti, di gente che non rifugge dal macchiarsi col delitto. Ma che importa tutto questo? Basta che sian nemici dei *clericali*.

Per concludere, o meglio per terminare, il grido di guerra che adesso il *Giornale di Udine* non manca di alzare quasi ogni giorno è *morte ai clericali.* « Essi fanno « loro pro di tutto, scrive esso, piantano « radice su ogni piccola zolla; sono il gra« nello di senape, il polline dell'erba « grassa. Vivono, sempre, turbano sempre; « cacciati dalla porta, rientrano dalla fine« stra, dalla fessura, e per questa tenacia, « per la loro unione di ingegno, di inte« ressi, di volontà, di persone, possono in« segnare a noi liberali. » Dunque bisogna combatterlo a tutta oltranza questo nemico. Sì, ma già « la vittoria ambita « dai clericali è impossibile, la loro causa « è perduta senza rimedio, è una sgonfiata « utopia. » E allora perchè combatterli? Ci confermiamo sempre più nell'idea che il *gruppo di anticlericali udinesi* non sia altro che la *lega del buon senso*, buon'anima, ossia la lega contro il buon senso. Giudichi chi ragiona, dai due tratti precedenti che noi abbiamo a bella posta ravvicinati.

Gli studi letterarii negli istituti tecnici

È assai utile conoscere una circolare del ministro Baccelli con la quale si riferisce ai presidenti delle Giunte di vigilanza dei 47 Istituti tecnici dell'Italia il verdetto della Giunta centrale che esaminò i componimenti letterarii presentati dai licenziandi degli istituti tecnici per le sezioni di commercio e di ragioneria.

Tale verdetto può riassumersi così: mediocrità e meno della mediocrità nella maggioranza assoluta dei componimenti; trascuratezza in fatto di revisione e indulgenza eccessiva in fatto di votazione da parte anche della maggioranza assoluta degli esaminatori. Ed ecco, come prova, le conclusioni della stessa Giunta centrale. Diedero lavori mediocri 27 Istituti, cioè quelli di Alessandria, Aquila, Casale, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modica, Napoli, Palermo, Parma, Pinerolo, Porto Maurizio, Reggio Calabria, Savona, Sondrio, Spoleto, Torino, Treviso, Trapani, **Udine**, Venezia, Vercelli; ne diedero dei mediocrissimi i 12 seguenti: Ancona, Arezzo, Bari, Bologna, Catania, Chieti, Macerata, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Sassari. De' discreti appena ne mandarono Bergamo, Mantova e Novara, abbastanza buoni furono quelli di Brescia, Cagliari, Forlì, e Roma. Un solo istituto mostrò dei lavori veramente buoni, e fu quel di Cremona.

Nè si pensi che troppo difficile fosse il tema. Due anzi ne erano stati proposti lasciando libera la scelta; ma, come dice la circolare, 286 giovani preferirono il secondo tema e 151 il primo.... Questo tema richiedeva « un lavoro attivo della mente, « la quale doveva da sè trovare le idee, « ordinarle e disporle secondo quel dato « fine; quello offriva la facilità di avere « a mano la materia, bell'e trovata, purchè « i giovani o avessero letto uno degli scrit« tori del secolo XVI o ricordato quello « che ne avevano detto gli storici della « letteratura italiana ».

Ebbene i nostri giovani licenziandi non solo scelsero il più facile, ma, guidati da quella prudenza cui genera il positivismo e il calcolo mercantile, si tolsero in mano le opere scolastiche del Maffei, del Giudici, del Settembrini, del Desanctis e del Fornaciari, e rubacchiando qua e là raffazzonarono dei componimenti *scorretti per grammatica e per proprietà di lingua.*

Taluni poi non dubitarono di copiare quasi alla lettera dei lunghi brani da questo o quello storico della letteratura, e così evitarono pur *gravissimi strafalcioni di storia* in cui incapparono coloro che per poca prudenza o puerile timore non seppero valersi dell'opera altrui. *Pochissimi,* dice la circolare, *sono i componimenti ove apparisce che chi li scrisse aveva letto le opere dell'autore di cui prese a trattare, e che manifestava sentimenti veramente provati e giudizi ricavati dalle proprie osservazioni.*

Eppure, chi il crederebbe? di 442 componimenti solo tre furono dai signori esaminatori annullati per plagio, e trenta altri giudicati non meritevoli di approvazione.

Che più? Negli istituti di Ancona, Bologna, Casale, Macerata, Pavia, Sondrio, Trapani e **Udine** si approvarono coi sette, cogli otto e fin coi nove decimi dei componimenti copiati quasi alla lettera da questo o quello dei testi scolastici. Di trascuranza nella revisione dei compiti sono tacciate le commissioni esaminatrici di Ancona, Aquila, Arezzo, Bari, Bologna, Casale, Catania, Chieti, Firenze, Genova, Macerata, Napoli, Pavia, Trapani; e di soverchia indulgenza, ed eccessiva abbondanza nella votazione quelle di Ancona, Arezzo, Bari, Catania, Chieti, Genova, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Piacenza, Reggio-Emilia, Sondrio, Spoleto, Treviso, **Udine**, Venezia e Vercelli. Soltanto Bergamo, Brescia, Cagliari, Forlì Mantova, Novara e Roma ebbero commissioni dalla Giunta centrale giudicate oculate ed eque, e sopra tutte meritò encomio quella di Cremona.

I giovani dell'istituto cremonese furono i primi per diligenza e studio avendo preferito il primo tema.

Gli scolari più studiosi trovarono gli esaminatori più severi; quelli più neghittosi, e bisogna ben dirlo, più ignoranti, ebbero gli esaminatori più indulgenti e larugheggianti.

Ma dei 47 istituti quanti sono quelli dove i professori abbiano ardito di chiamare i giovani al *redde rationem*?

Appena otto! Poveri studi e ancor più poveri giovani! E poverissimo Stato quello dove un ministro dopo aver constatato la negligenza e la cecità degli esaminatori, non che l'indolenza dei professori, non sa o non può arrecare alcun rimedio a tanto male!

Qui val la pena di rammentare ciò che Baccelli il 14 settembre dell'anno scorso diceva al Congresso dei maestri.

Allora, schernendo la religione gridava che « *essa domanda alla mente fede e cieca sommissione, mentre la scienza sperimentale domanda l'uso della ragione.* E soggiungeva che « *abbiamo bisogno di educare i giovani alla scienza e colla scienza sperimentale* ». Orbene, con tanta scienza sperimentale si vede quali giovani hanno educati gli Istituti tecnici. Giovani che non si vergognano di copiare alla lettera; giovani che raffazzonano un componimento togliendo da questo o da quel libro e commettendo *sgrammaticature e sconcissimi errori di ortografia*; giovani che non hanno letto con ponderatezza un classico; giovani che non hanno idee o giudizi proprii.

Fra quei 286 che presero a parlare delle opere di questo o quello degli scrittori del secolo XVI, *appena uno ha trattato del Cellini e niuno del Galileo o degli altri scrittori di cose scientifiche.* Dove è la *scienza sperimentale* alla quale e colla quale si pretese educare i giovani?

La Lettera del Papa all'Episcopato Siculo

E LA STAMPA LIBERALE

Erano appena ventiquattro ore che la lettera del Papa all'Episcopato siciliano era nel dominio nel pubblico, e già la maggior parte dei giornali liberali avea cominciato a combatterla con un linguaggio degno proprio della causa che difendono.

La *Lega,* al solito, tiene il primo posto in questo genere di combattimento, e stampa contro il Papa, che con democratica insolenza chiama il signor Pecci, tali e tanti vituperî e così turpi ingiurie, che lei stessa la *Lega,* è stata costretta a pubblicarne una parte in francese, perchè non ha avuto il coraggio di tradurlo in italiano.

Ma nessuno di questi giornali ha la volgare lealtà di pubblicare il grave documento pontificio. Essi capiscono l'odiosità e il ridicolo di cui si coprirebbero presso i loro stessi lettori, quantunque sia povera gente avvezza a bever grosso, mettendo a fianco delle loro melensaggini empie e sciocche, quella parola così grave, nitida e chiara, che ha l'impronta solenne della verità. Questa è la più bella giustificazione della lettera pontificia; questa è la prova manifesta che questi pretesi liberali, sostenitori, dicon loro, di ogni libertà immaginabile, pretendono di confutare un documento dinanzi ai loro lettori, ai quali nascondono il documento stesso.

Da ultimo queste ire, questo rovescio di contumelie, provano che il colpo è arrivato al cuore, e che la lettera pontificia smaschera e sventa i piani del liberalismo. *Inde irae.*

Un coraggioso patrizio cattolico

Leggiamo nel *Corriere di Torino*:

« Siamo lietissimi di vedere come gli *anticlericali colla* loro ormai famigerata dimostrazione, siano riusciti ad un risultato affatto contrario a quello a cui miravano; imperocchè hanno servito a ridestare nei torinesi più vivace ed ardente lo slancio della fede, l'amore e la gratitudine alla immortale memoria di Pio IX, e la generosità delle offerte per concorrere alla erezione del suo augusto Monumento. Pubblichiamo qui sotto una nuova lista di offerte e la facciamo precedere dall'energica dichiarazione di un illustre nostro Patrizio:

OFFERTA DI UNA CANAGLIA NERA

« Il sottoscritto, che più si gloria di « appartenere alla *nera canaglia* anzichè « agli aderenti o fautori, o protettori, ecc., « degli eroi anticlericali d'ogni fatta, plau« dendo alla nobile protesta del Conte « Callisto Gay di Quarti, offre L. 50 per « la Chiesa di San Secondo, Monumento di « Pio IX.

« *Conte* PROSPERO BALBO ».

FRA I SELVAGGI

Dedichiamo ai nostri anticlericali il seguente articolo che leggesi nel liberalissimo *Fanfulla*:

« Monsignor Rudesindo Salvado, vescovo di Porto Vittoria, che ha donato al nostro museo una collezione di arnesi in uso presso i selvaggi di Australia, è monaco benedettino oriundo da Barcellona.

Sebbene abbia avuto la cittadinanza inglese, l'Italia può rivendicarlo come uno dei suoi, giacchè è stato allevato nel monastero benedettino della Cava, ed il suo domicilio legale, per così dire, sarebbe San Calisto in Trastevere.

Venne a farsi religioso in compagnia del suo amico Serra, col quale ebbe i pericoli delle peregrinazioni e gli onori pastorali.

Ambedue, nella solitudine della Cava, avendo saputo che in Roma il vescovo Brady stava preparando una spedizione, ossia, come dicono in Propaganda, una missione per l'Australia, si sentirono mossi nel medesimo tempo da uno stesso desiderio di farne parte.

Furono accettati: ma quando, nell'atto di prendere la benedizione di congedo, papa Gregorio li vide così giovani ed anche così aitanti, si fece più burbero dell'ordinario e disse loro con severa voce: Ricordatevi sempre che vestite le divise di San Benedetto.

La spedizione, trattenutasi a Perth qualche tempo pei preparativi necessari, ed affine d'imparare qualche parola del linguaggio degli indigeni, si mise in viaggio per l'interno.

Ma trascorsa appena una giornata oltre il limite della colonizzazione europea, i carrettieri, presi da paura, non vollero andare più oltre e scaricate le provviste dei missionari se ne ritornarono indietro.

Gli otto o dieci che componevano la missione si ritrovarono in mezzo di selve inospitali, senz'altra guida che il loro coraggio e la fede nella Provvidenza. Tolsero sulle loro spalle quanto biscotto, riso, the e zucchero potevano bastare pel vitto di una quindicina e, seppellito il rimanente, via allegri in nome di Dio.

Camminarono molti giorni senza incontrare orma d'uomo. Era di estate: fermatisi una sera non lungi da una fonte per passarvi la notte videro di lì a poco giungere alcune famiglie di selvaggi.

Frattanto i missionari cantavano tranquillamente compieta come se fossero stati nel coro del loro monastero. Saranno antropofagi? Ci assaliranno questa notte? Sia fatta la volontà di Dio; e s'addormentarono!

Nella sera successiva attesero i selvaggi nel medesimo punto e si accostarono a loro, mangiando biscotti, sui quali avevano cosperso dello zucchero. I monelli della tribù capirono subito che quello era un atto di pace, sebbene i loro padri stessero in atto ostile colle zagaglie, e che le loro femmine spaventate si stringessero ad essi.

Vi fu un momento spaventevole. Al primo gusto non piacque lo zuccaro ai ragazzi che lo sputarono. Gli uomini si fecero sopra, terribili; ma per fortuna, alla vista della serenità dei monaci, un selvaggio più coraggioso assaggiò il biscotto, gli piacque, piacque agli altri ed una specie di tregua fu conclusa.

I missionari, come ne avevano ricevuta istruzione da Propaganda, seguirono per anni i selvaggi: si lasciarono crescere la barba perchè era pericoloso non averla. Con tale genere di vita poco mancò che non inselvatichissero anch'essi.

Alcuni soltanto rimasero col Salvado, che risolse togliersi da simile condizione col fondare una sede stabile. Percorse le cinque o sei città di Australia, dando accademie di pianoforte e conferenze in soccorso della missione cattolica. Cattolici e protestanti fecero a gara nel larheggiare sussidi di ogni specie; perfino gli operai li seguirono spontaneamente per erigere le prime capanne di legno presso quella stessa fonte ove la prima volta si erano imbattuti coi selvaggi.

Tale è l'origine di Nuova Norcia, ove molti selvaggi hanno imparato a essere uomini... e a parlare italiano.

Il danaro ricavato dalle accademie e dalle conferenze a mano a mano, il Salvado lo permutava in buoi e pecore, carri, aratri, sementi e vettovaglie. Ogni anno svelse una parte delle boscaglie circostanti e la mise a coltura.

Bisogna figurarselo quel nobile spagnuolo e monaco benedettino, curvo sull'aratro che toccava allora per la prima volta, coi piedi insanguinati per le ferite degli sterpi rompere il primo solco e seminarvi il primo grano!

Gli amici selvaggi che stavano a vedere gli dicevano:

— Non sarebbe meglio mangiarlo quel grano che metterlo sotterra?

Ma quando ebbero imparata l'arte della seminagione, custodivano il campicello anche dagli uccelli.

I selvaggi di quella parte del *New South Wales* erano antropofagi soltanto nelle supreme necessità; quando dalle pioggie venivano impediti di andare in cerca dei cangaru. Ma Salvado in questi casi vegliava più del solito. Avendo saputo che alcune famiglie erranti si trovavano in simili strettezze, le soccorse di lardo e frumentone, loro sottrasse una fanciulla orfana, destinata a perire e la portò sulle sue spalle per ben duecento miglia fino alle monache della Mercede in Perth,

Ora Nuova Norcia è un considerevole centro agricolo che aumenta sempre più attraendovi i selvaggi, dai quali i monaci non richiedono che l'obbligo d'andare un poco vestiti, ed avere una sola moglie. Innanzi tutto procurano renderli uomini: a farli cristiani ci è sempre tempo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Convalidasi l'elezione contestata di G. B. Paita a deputato di Spezia.

La Camera approva la domanda del procuratore del re di procedere contro il deputato Pacelli.

Riprendesi la discussione sulla legge dell'ordinamento dell'esercito.

Seduta del 30 aprile

Riprendesi la discussione generale sulla legge per il riordinamento dell'esercito.

Annunziasi un'interrogazione, di Negri e Fanno al ministro dell'interno sulle scene di violenza accadute in Milano la sera del 26 aprile contro i magistrati e giurati della Corte d'Assise. Sarà comunicata al ministro.

Approvasi la proposta di Nicotera di cominciare domani la seduta al tocco e levasi la presente ad ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 29

Depretis presenta il progetto per le spese straordinarie militari. (Urgenza).

Il presidente comunica l'invito al Senato di farsi presentare all'inaugurazione del monumento a Santa Lucia (Verona). Si delibererà in proposito dopo esaurita la presente discussione.

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Hanno prodotta una penosa impressione le parole sconvenientissime e contrarie al vero pronunciate dal Senatore Cencelli contro la Santa Sede nella seduta di sabato e l'erroneo giudizio portato sull'azione dei cattolici.

Quanto alla proposta che alla rappresentanza proporzionale sia concessa a tutti i partiti, meno al clericale, essa ha ottenuto un successo di vera compassione.

Le parole del Cencelli sono state accolte con indifferenza glaciale.

— Si crede che il ministero farà delle comunicazioni riservate sulla necessità di approvare il trattato di commercio colla Francia. Il ministero ha preso formali impegni di far approvare la legge, mentre il governo francese per parte sua farebbe dei passi per la ripresa delle regolari relazioni.

Sono di quei concerti segreti le cui conseguenze non si riscontrano che in epoca più o meno lontana a seconda degli eventi.

— E' prematura la notizia divulgatasi che il principe Amedeo si rechi a Mosca onde assistere all'incoronazione dello tzar.

Il Governo russo non inviò finora nessuna comunicazione in proposito.

— Il ministero, in seguito alle ostilità del Senato riguardo allo scrutinio di lista, onde evitare il pericolo che il progetto venga rimandato alla Camera dei deputati, sollecitò i senatori e gli amici a recarsi alla capitale.

— Il ministro Mancini ha ricevuto delle sollecitazioni perchè proceda alla nomina del successore di Macciò al consolato di Tunisi, perchè gli interessi della colonia italiana ne scapitano grandemente e tutto finisce per essere assorbito dai francesi.

Portata la cosa in consiglio dei ministri si è deciso non essere ancora venuto il momento in cui si possa nominare il titolare al consolato di Tunisi.

— Il ministero della guerra ha ordinato un'ispezione nei 20 reggimenti di cavalleria: ne sono incaricati tre generali.

— La Commissione sulle quote minime deliberò di respingere il progetto ministeriale.

— Essendo nato dubbio se l'esame speciale di lessicografia e grammatica greca sia obbligatoria secondo il nuovo regolamento del 12 febbraio anno corrente, il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere della Facoltà di filosofia e lettere e del Consiglio accademico dell'Università di Torino lo ha dichiarato obbligatorio in conformità del parere stesso e nell'interesse dell'insegnamento del greco.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino*: In occasione del solenne triduo alla Metropolitana in onore di S. Gio. Battista De Rossi alcuni giovani nelle sere d'ieri e d'ieri l'altro, terminate le funzioni, elevarono grida di *abbasso i clericali, abbasso il Vaticano, morte al Papa*, ed altre consimili, e percorsero gridando la città. Fecero anche una visita alla nostra tipografia tentando di sforzare la porta e bruciando qualche numero del nostro giornale.

La presenza della forza pubblica bastò per ristabilire la tranquillità.

Non facciamo commenti.

Verona — Il Consiglio Comunale di Verona ha approvato alla unanimità che non possa esser concessa e decretata l'erezione di qualsiasi monumento sopra area pubblica a Veronesi, se non dopo decorsi *dieci anni* dalla morte dell'onorando.

— L'ultimo della grande famiglia degli Scaligeri moriva martedì di un colpo apoplettico in via stradone di Sant'Antonio.

Egli era Giuseppe Mastino della Scala, aveva 65 anni e faceva il *ciabattino*! Oh! mutabilità delle sorti umane!

Brescia — Al palazzo Fenaroli in Brescia fu venduto di questi giorni il letto ove dormì Napoleone I. Il letto stimato 3000 lire si elevò a più di 7000 lire. Fu comperato dall'antiquario Scalvini.

Firenze — A Firenze è morto tra gli spasimi dell'idrofobia un tale che era stato morso da un cane *quattro mesi addietro* e non si era fatto cauterizzare.

Lucca — Il 27 aprile si è riunito a Lucca il Congresso regionale toscano. Gli adunati il primo giorno toccavano i 400: v'intervennero mons. Arcivescovo di Lucca e il Vescovo di Volterra. L'egregio avv. Paganuzzi fu festeggiatissimo.

Girgenti — A Sciacca è naufragata il giorno 28 una barca di pescatori di corallo. Delle undici persone dell'equipaggio, sei si sono miseramente annegate.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino al *Temps*:

Il sig. De Schloezer, nuovo ambasciatore prussiano presso la Sede papale, è atteso prossimamente a Berlino.

Una nota officiosa dichiara che il governo non ha altro movente nella quistione religiosa che il suo amore alla pace e il desiderio di venire in soccorso alle popolazioni cattoliche allemanne. Esso non ha per nulla, come pretendono i giornali progressisti, l'intenzione di vendere al centro a prezzo d'un voto per il monopolio dei tabacchi, la sua adesione al compromesso politico-ecclesiastico.

La *Germania* constata, a sua volta, che questa nota non fa che confermare ciò ch'essa ha detto più volte, cioè che sarebbe follia voler fare oggetto di cambio una legge come quella del compromesso in quistione. *Non è dunque già come un* compenso, si bene per semplice conformità di vedute, aggiunge il foglio cattolico, che sul terreno delle riforme sociali e delle assicurazioni degli operai, il centro potrà prestare il suo concorso al governo, se è vero che il governo, rinunziando al suo comunismo di Stato, si decide a entrare risolutamente nella via del socialismo cristiano, il quale rifiuta ogni sorta di sovvenzione e d'ingerenza burocratica.

Francia

Uno dei primi progetti da discutersi nella Camera dei deputati in Francia è quello del divorzio.

Ne fece la presentazione Alfredo Naquet, ed il relatore De Marcère ne adottò le proposte: l'uno e l'altro le sosterranno in pubblica discussione e si unirà a loro Leone Renault. Le combatteranno mons. Freppel, il signor Amagne ed altri deputati di Destra. Attendesi una discussione molto importante.

DIARIO SACRO

Martedì 2 maggio

S. Anastasio v. dott.

(Luna piena — ore 9.20 mattina).

Effemeridi storiche del Friuli

2 maggio 1421. — Primo parlamento generale del Friuli celebrato in Udine coll'intervento del Luogotenente Veneto.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

I.

Beato l'uom, che il nome tuo, MARIA,
Ama ed esulta con ardente affetto:
Superna grazia che lo abbella e india,
Gli infonderai nel petto.

Ei fia qual pianta, appo i correnti flutti,
Di cui la foglia non cadrà giammai:
In lui copiosi di giustizia i frutti
Moltiplicar farai.

Tu Madre e Figlia e Sposa del Signore,
Fra tutte eletta, hai maggior gloria e vanto,
Perchè la Fede ti sublima il Core
Immacolato e Santo.

Alla beltà che nel tuo viso splende,
È un'ombra vana ogni mortal vaghezza:
Tutti gli Angeli ancor vince e trascende
Di tua virtù l'altezza.

Del tuo gran Core a la bontade applaude
Tutta la terra con vivo desio:
A l'opre di tue mani pur dà laude
E' benedice Iddio.

Cose di Casa e Varietà

Il Consiglio Provinciale nella seduta di sabato, che si protrasse ad ora tardissima, dopo lunga ed accanita discussione approvò con voti 22 contro 21 (un consigliere essendosi astenuto) le proposte della Deputazione, già da noi pubblicate, riguardanti le tramvie complementari per un importo complessivo dei lavori di L. 24 milioni.

Corte d'Assise. Nei giorni 27, 28, 29 aprile ebbe luogo il dibattimento contro Giorgiutti Benvenuta, Muloni Luigi, Muloni Giuseppe e Muloni *Gio. Batta*, accusati di furto di granoturco, pragne secche e biancheria avvenuto nella notte dal 27 al 28 giugno 1879 nella palazzina di campagna sita in Zuccola di Cividale e di ragione della signora Maria Burco ved. De Senibus e dei costei figli.

Erano difesi dagli avvocati D'Agostini, Centa, Dabalà e Co. Ronchi.

I giurati non li ritennero colpevoli e furono perciò immediatamente scarcerati.

Il Consiglio d'amministrazione della Casa di carità od orfanotrofio Renati avvisa:

In esecuzione al testamento del 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta, che nel vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a sorte numero 5 grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. a quest'Ufficio, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella, per tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo del Municipio ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 28 aprile 1882

Il Presidente
f.° Avv. DELFINO

ULTIME NOTIZIE

Massacro d'una spedizione francese a Tripoli

L'*Agenzia Stefani* ci comunica la seguente dolorosa notizia di un fatto avvenuto tra le tribù dissidenti al sud di Orano:

Orano, 29 — Dispaccio ufficiale: Due compagnie della legione straniera, sotto gli ordini del comandante Castrieres scortando e facendo una ricognizione topografica con un convoglio recante viveri per due giorni, furono attaccate a Figri da 6000 fantaccini colle loro donne e 1800 cavalieri. Le compagnie, combattendo valorosamente, uccisero parecchie centinaia di assalitori e rimasero padrone del campo di battaglia; ma essendo fuggiti i conduttori del convoglio, questo si dovette abbandonare. I francesi ebbero 37 morti e 30 feriti.

Un dispaccio da Parigi al *Secolo* dice: Telegrammi dall'Algeria dicono che la missione topografica francese la quale fu assalita a Figri dagl'indigeni era scortata da due compagnie della legione straniera e in tutto trecentocinquanta uomini. Presso lo Sciott Figri essa fu assalita da settemila barbari appartenenti a tribù nominalmente sottomesse all'impero del Marocco. Fra gli assalitori c'erano 1500 cavalieri. Le donne seguivano i loro mariti.

S'impegnò una gran battaglia. Centinaia degli assalitori furono uccisi. Dei francesi cinquanta rimasero morti ed altrettanti feriti.

Gli indigeni si ritirarono involando viveri e munizioni. Si annunzia che sia caduto il capo dei barbari che vestiva un mantello rosso.

Negasi che fra loro ci fosse il famoso capo d'insorti Si-Sliman.

Un telegramma al *Daily News* afferma invece che c'era.

Il generale Colomieu e il colonnello Negrier inseguono gl'indigeni.

Mandano da Monaco (Baviera) che l'ex luogotenente barone Emilio Kreittmayer-Offenstetten, nipote del celebre legislatore bavarese, si mostrò stupito che l'abbiano arrestato perchè cercava di guadagnare 30,000 marchi.

(Egli propose all'ufficiale belga, o francese che sia, marchese Graillers di vendergli per la detta somma il *piano di mobilitazione* pel 1882 ed i piani delle fortezze di Ingolstadt e di Ulm, i quali tentò di procacciarsi da ufficiali attivi dell'esercito bavarese.)

Perciò il barone sporse querela, questa naturalmente fu respinta.

Si smentisce che gli ufficiali arrestati come sospetti d'avere negoziato col barone sieno dieci.

In seguito a tale fatto, il ministro della guerra bavarese fa aumentare la sorveglianza nelle fortezze e nelle caserme.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Da informazioni attinte all'ambasciata italiana risulta inesatto che siasi firmato un protocollo, di questi giorni, a Roma rispetto ad Assab tra Mancini e Paget. Non intervenne più, a questo riguardo, atto alcuno, dopo le note scambiate in marzo tra Granville e Menabrea da cui emerse i due governi concordi considerare praticamente la questione di Assab.

(Camera dei Lordi). Granville, rispondendo a Delaware, dichiara infondata la voce che Paget abbia firmato il protocollo per la cessione di Assab.

Londra 29 — Assicurasi essere prossima la conciliazione irlandese. Gladstone ha stabilito le basi di un accordo in una conferenza con Parnell.

Pietroburgo 29 — Verranno fortificate Varsavia, Kowno, e Goniodz; spendendovi sessanta milioni di rubli. I lavori saranno terminati in dieci anni. Dieci milioni vi si consacreranno questo anno.

Londra 29 — Nella contea di Yorkshire venne arrestato un giovane, certo Albert Yung, incolpato di aver minacciato la vita della Regina. E' stato condotto a Londra.

Londra 29 — Yung è arrivato a Londra alle 2,30; fu condotto innanzi i magistrati di Bowstiee; fu rinviato il processo all'altra settimana. Sembra che l'accusato abbia scritto una lettera a Ponsonby, segretario privato della Regina, acludendovi una lettera per Sua Maestà.

L'autore dichiarasi prete cattolico irlandese, domanda 2 mila sterline perchè 50 operai possano emigrare in America, altrimenti unirebbesi agli altri per uccidere la regina. La lettera minacciava anche la vita di Leopoldo. L'accusato è invece commesso d'ufficio ferroviario presso Doncaster.

Madrid 20 — La Camera respinse con 175 voti contro 34 la proposta di biasimo al governo per lo stato d'assedio in Catalogna.

Londra 29 — Un forte uragano imperversò in Inghilterra, molte case distrutte molti naufraghi.

Sofia 29 — È smentita la dimissione di ufficiali russi in seguito alla dimissione di Krylow.

Vienna 30 — L'imperatore ha accettato le dimissioni di Szlavy.

Stamane è giunto il principe Alessandro di Bulgaria.

Ludwigsburg 30 — La principessa Giorgina di Waldek Pyrimont moglie del principe Guglielmo ereditario del regno di Würtemberg è morta stamane, dando alla luce una bambina.

I reali di Würtemberg partiranno posdomani direttamente per Würtemberg.

Vienna 30 — Inghilterra, Russia e Austria accettarono in massima le proposte per la navigazione sul Danubio. La adesione della Germania e dell'Italia è certa. Soltanto la Romania solleva alcune difficoltà di dettaglio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 aprile 1882

VENEZIA	27	51	89	32	1
BARI	27	62	84	8	48
FIRENZE	34	68	81	72	53
MILANO	82	64	1	5	10
NAPOLI	16	15	13	89	82
PALERMO	38	73	59	6	12
ROMA	54	67	22	47	24
TORINO	37	48	13	55	70

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 29 aprile

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 90,66 a L. 90.73
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 92.75 a L. 92,90
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20.60
Bancanotte austriache da. 216,75 a 218.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 29 aprile

Rendita italiana 5 0[0 . . . 93.27
Napoleoni d'oro 20.60

Parigi 29 aprile

Rendita francese 3 0[0 . 83.65
" " 5 0[0 . 116.42
" italiana 5 0[0 . 90.85
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.2?.—
" sull'Italia 2.3[4
Consolidati Inglesi . . . 101.3[4
Turco. 13.27

Vienna 29 aprile

Mobiliare 342.30
Lombarde . . . . 143.—
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale 828.75
Napoleoni d'oro . . . . 9.54.—
Cambio su Parigi 47.67
" su Londra. . . . 120.15
Rend. austriaca in argento 77.35

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9,10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.